

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 96 (2024)
Heft: 3

Artikel: Risparmio, imposte e debito : focus sulle finanze dell'esercito
Autor: Knill, Dominik
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1056211>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Risparmio, imposte e debito – focus sulle finanze dell'esercito

+ SOG | SSO | SSU

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali

colonnello Dominik Knill,
presidente SSU

Le proposte di finanziamento del Parlamento e del Consiglio federale portano talvolta la SSU in un dilemma. Un grosso e allettante “osso” di 10 miliardi di franchi viene messo ai piedi dell'esercito dal fondo speciale di 15 miliardi di franchi approvato dalla Commissione della politica di sicurezza del Consiglio degli Stati (SiK-S). È moralmente (o in termini di politica di sicurezza) giustificabile rifiutare un dono così generoso, o forse è vero che non esistono “pranzi gratis”?

La Società Svizzera degli Ufficiali è generalmente favorevole a qualsiasi approccio che porti a un aumento del budget dell'esercito. È favorevole a una politica dell'esercito e della sicurezza coerente e sostenibile e ritiene che tutte le considerazioni di politica

finanziaria debbano tenere conto del contesto generale.

Dall'inizio dell'anno, l'impressione che l'Esercito svizzero sia in uno stato piuttosto desolato sembra essersi consolidata, almeno nei partiti di centro-destra e in taluni ambienti di sinistra. L'aspetto più evidente è che l'esercito non dispone di un equipaggiamento moderno e di munizioni sufficienti per resistere anche solo poche settimane.

Il punto della situazione

- La giostra delle dichiarazioni, le inversioni di rotta, le messe in scena da parte dei vari protagonisti e le patetiche recriminazioni sulle finanze dell'esercito, dimostrano che siamo lontani nella sostanza quanto lo eravamo nella primavera del 2022.
- Ecco come si potrebbe riassumere lo stato attuale del dibattito: i parlamentari di centro-destra accusano il

Consiglio federale di non soddisfare di fatto le loro richieste, anche se ciò sarebbe realisticamente possibile solo violando il freno all'indebitamento. Inoltre, al Consiglio federale dovrebbe essere lasciato lo sgradevole compito di proporre coloro che dovrebbero essere sacrificati con i tagli ai sussidi. I componenti di entrambi i Consigli sono poco propensi a scottarsi le dita su questo tema. Il Consiglio federale pianifica nel quadro della Costituzione e delle leggi vigenti, il che gli impedisce di fatto di soddisfare i desideri dei cittadini. Si trova in una posizione comoda in quanto si limita a presentare al Parlamento le proposte di bilancio e spetta al Parlamento, in quanto custode della sovranità di bilancio, decidere l'effettiva allocazione delle risorse finanziarie.

- La maggioranza di centro-destra è decisa: dall'inizio del 2030 l'esercito dovrà ricevere l'1% del PIL. Tuttavia, l'UDC e il PLR sono più risoluti nel



PEGASO
CAPITAL SICAV

- difendere il freno all'indebitamento piuttosto che le esigenze di finanziamento dell'esercito. Il risparmio dovrebbe essere sufficiente. I due partiti elencano i settori che sono cresciuti in modo sproporzionato negli ultimi anni, come la cooperazione internazionale e la spesa sociale. Il fatto che quest'ultima sia in gran parte una spesa vincolata, cioè con basi giuridiche individuali che dovrebbero essere tutte modificate, probabilmente con un referendum ogni volta, viene minimizzato e liquidato come una piccolezza quando ci si chiede quali siano le reali possibilità di questo approccio. Il PLR e l'UDC dovrebbero spiegare in modo credibile come intendono convincere il popolo – che si è voluta concedere generosamente una tredicesima pensione AVS contro la volontà dei partiti di centro-destra – a ridurre le prestazioni sociali. Né vogliono parlare dei tempi necessari per questa eventuale tornata legislativa.
- A livello di richieste l'UDC gioca come battitore libero. Nel febbraio 2024 presenterà un documento sul recupero delle capacità di difesa, la cui attuazione materiale richiederebbe almeno il 2% del PIL, senza contare una seconda tranche di caccia

F-35 richiesta. Allo stesso tempo, ha dichiarato che l'agricoltura dovrebbe essere esclusa dalle misure di risparmio a favore dell'esercito.

- Il freno all'indebitamento è uno strumento costituzionale che ha contribuito in modo significativo alla favorevole situazione economica e finanziaria della Svizzera e dovrebbe continuare a farlo. Tuttavia, il PLR e l'UDC devono far fronte all'accusa di consentire una minaccia alla sicurezza solo nella misura in cui il freno all'indebitamento lo consente.
- Alla luce delle fosche prospettive di sicurezza per l'Europa, il centro, o almeno una parte di esso, sarebbe disposto a difendere l'esercito piuttosto che il freno all'indebitamento, anche a rischio di diventare un "tirapiedi" del PS per una spesa pubblica senza limiti.
- Ciò che sembra accomunare tutti gli attori di queste schermaglie politiche è che minimizzano i reali conflitti di obiettivi tra gli interessi particolari dei partiti e le finanze dell'esercito o fanno finta che non esistano. Finché le loro azioni saranno guidate da questi principi l'esercito non otterrà nulla, se non un servizio a parole. E il tempo stringe.

- Che volto potrebbe avere una soluzione? In primo luogo, tutti i soggetti coinvolti dovrebbero accettare l'idea che l'1% del PIL entro il 2030 è altamente auspicabile, ma sempre più irrealistico. In secondo luogo, è necessario effettuare tagli sostanziali in tutti i settori in cui è possibile tagliare senza modifiche legislative, tra cui l'agricoltura e, soprattutto, la cooperazione internazionale. Far dipendere l'aumento dei fondi per l'esercito da modifiche legislative nella migliore delle ipotesi è un'autoillusione. Nell'ambito dell'accordo su quanto può essere tagliato, si deve determinare quanto finanziamento aggiuntivo può essere effettivamente liberato per l'Esercito a partire dal 2030. Questo abbassamento del livello di ambizione non è solo una mossa disfattista. L'esercito non ha solo bisogno di grande determinazione. Ha urgentemente bisogno di più soldi.

Conclusioni: prima risparmiare, tagliare i sussidi, aumentare le finanze dell'esercito al di sopra del bilancio ordinario. E se questo non basta, aumentare temporaneamente le tasse. Allentare il freno al debito solo secondo criteri rigorosi – senza pregiudizi. ♦



I vostri valori sono in buone mani

I vostri esperti per la revisione contabile e la consulenza aziendale, legale e fiscale

KPMG SA, Via Balestra 33, 6900 Lugano, Tel: 058 249 32 32, Email: infolugano@kpmg.com